





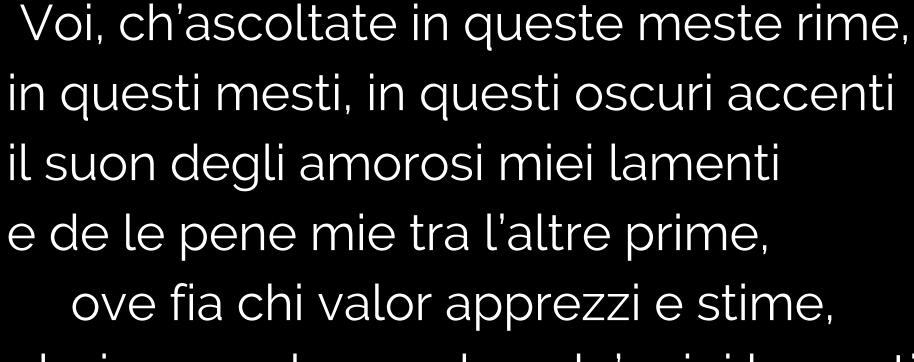






A chi legge.

Dalle sue meste rime spera gloria, non che perdono.



gloria, non che perdon, de' miei lamenti spero trovar fra le ben nate genti, poi che la lor cagione è sí sublime.

E spero ancor che debba dir qualcuna:

— Felicissima lei, da che sostenne per sí chiara cagion danno si chiaro!

Deh, perché tant'amor, tanta fortuna per sí nobil signor a me non venne, ch'anch'io n'andrei con tanta donna a paro

Gaspara Stampa





#ilvenetolegge2020 - www.ilvenetolegge.it























VIII Amore, che l'ha sollevata a lui, ispira i suoi

Se così come sono abietta e vile donna, posso portar sì alto foco, perché non debbo aver almeno un poco di ritraggerlo al mondo e vena e stile? S'Amor con novo, insolito focile, ov'io non potea gir, m'alzò a tal loco, perché non può non con usato gioco far la pena e la penna in me simìle? E, se non può per forza di natura, puollo almen per miracolo, che spesso vince, trapassa e rompe ogni misura. Come ciò sia non posso dir espresso; io provo ben che per mia gran ventura mi sento il cor di novo stile impresso.

Gaspara Stampa



#ilvenetolegge2020 - www.ilvenetolegge.it























CCVIII Per un nuovo amore.

Amor m'ha fatto tal ch'io vivo in foco, qual nova salamandra al mondo, e quale l'altro di lei non men stranio animale, che vive e spira nel medesmo loco. Le mie delizie son tutte e 'l mio gioco viver ardendo e non sentire il male, e non curar ch'ei che m'induce a tale abbia di me pietà molto né poco.

A pena era anche estinto il primo ardo che accese l'altro Amore, a quel ch'io fin qui per prova, piú vivo e maggiore Ed io d'arder amando non mi pento, pur che chi m'ha di novo tolto il core resti de l'arder mio pago e contento.

Gaspara Stampa





#ilvenetolegge2020 - www.ilvenetolegge.it









